

**Xi Jinping presenta un piano in 4 punti per la pace. Al Jazeera: «Il Pakistan si offre di ospitare un secondo round di negoziati fra Usa e Iran»** di Paolo Foschi e Redazione Online (Fonte: <https://www.corriere.it/> 14 aprile 2026)



- Il 28 febbraio [Usa e Israele hanno attaccato l'Iran](#). Uccisi Khamenei e decine di leader di governo. L'Iran ha risposto colpendo Israele, le basi Usa nel Golfo e i Paesi che le ospitano, bloccando il trasporto di petrolio nello Stretto di Hormuz e mobilitando Hezbollah in Libano
- Nella notte tra martedì e mercoledì Iran e Usa hanno raggiunto un accordo per un [cessate il fuoco di due settimane](#). Israele però continua a [bombardare il Libano](#): centinaia i morti. Dopo questi raid, l'Iran ha parlato di «grave violazione» della tregua. Ed Hezbollah, in risposta, ha lanciato razzi contro Israele
- Da ieri è in vigore il blocco navale a Hormuz voluto da Trump. Gli Usa: «Se le navi di Teheran violano lo stop saranno eliminate»
- Il presidente Usa [ha attaccato papa Leone](#), primo pontefice statunitense della storia, [definendolo «un debole» e «pessimo in politica estera»](#). La replica: non si può piegare il Vangelo ai propri interessi. Trump ha poi postato una sua foto sui social, realizzata con l'AI, [in cui si paragona a Gesù](#) (poi rimossa). Fortissime le critiche da tutto il mondo e dal mondo cattolico Usa. Meloni: «Da Trump [parole inaccettabili](#)»

## **Wsj, pressing Arabia Saudita su Usa per revocare blocco Hormuz**

L'Arabia Saudita sta facendo pressing sugli Usa per revocare il suo blocco dello Stretto di Hormuz e tornare al tavolo dei negoziati. Lo scrive il Wall Street Journal (Wsj), citando funzionari arabi secondo cui gli esportatori di energia del Golfo temono che la mossa di Donald Trump di chiudere Hormuz possa indurre l'Iran a compiere un'escalation e chiudere lo Stretto di Bab al-Mandeb, principale via d'uscita per il petrolio del Golfo Persico.

## **L'Arabia Saudita preme su Trump per la revoca del blocco**

L'«Arabia Saudita ha fatto pressioni su Trump affinché revochi il blocco navale dello stretto di Hormuz temendo la chiusura dello stretto di Bab al-Mandab, tra Yemen e Gibuti, la principale via di uscita per il petrolio saudita attraverso il Mar Rosso dopo l'impasse sul versante del Golfo Persico. Lo scrive il *Wall Street Journal* sul suo sito.

L'Arabia Saudita sta facendo pressione sugli Stati Uniti anche affinché tornino al tavolo dei negoziati, temendo che la decisione del presidente Trump possa indurre l'Iran ad intensificare le tensioni e a interrompere altre importanti rotte marittime.

## **Il ministro del petrolio dell'Iran: «Vendite di petrolio favorevoli da quando è iniziata la guerra»**

Il ministro del petrolio iraniano Paknejad afferma che le vendite di petrolio dall'inizio della guerra sono state “favorevoli” e che parte delle risorse sarà utilizzata per rilanciare l'industria.

## **Teheran all'Onu: «Il blocco Usa viola la nostra sovranità»**

«L'imposizione del blocco marittimo sui porti iraniani da parte degli Stati Uniti indica una chiara violazione della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Iran», ha dichiarato il rappresentante iraniano presso le Nazioni Unite, Saeed Iravani, in una lettera indirizzata ieri sera al segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, e al presidente del Consiglio di sicurezza dell'Onu, Jamal Fares Alrowaiei.

«Questo atto illegale costituisce una grave violazione dei principi fondamentali del diritto marittimo internazionale», prosegue. «La piena responsabilità e le conseguenze di tale atto illegale ricadono sugli Stati Uniti, in quanto rappresenta una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionali, esacerbando la tensione in una regione già gravemente instabile». Lo riferisce l'agenzia di stampa Irna.

Nel frattempo, Iravani, in una lettera separata indirizzata alle Nazioni Unite, ha esortato i Paesi della regione in cui si trovano le basi statunitensi a «porre fine alla complicità negli attacchi contro l'Iran» e ha chiesto a Bahrein, Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi Uniti e Giordania di risarcire «l'Iran per tutti i danni materiali e morali subiti».

## Record di esecuzioni in Iran

Nel 2025, l'Iran ha giustiziato almeno 1.639 persone: si tratta del numero più alto registrato nel Paese dal 1989, in aumento del 68% rispetto al 2024 (975 esecuzioni). I dati sono contenuti in un rapporto delle ong Iran Human Rights (IHR), con sede in Norvegia, e Together Against the Death Penalty (EPCM), con sede a Parigi. Lo riporta *BBC*.

La maggior parte delle persone impiccate dal regime, secondo le due organizzazioni, era stata condannata per reati legati alla droga o per omicidio, affermano. Ma almeno 57 erano state condannate per reati legati alla sicurezza e tra loro ci sarebbero anche due manifestanti.

Le ong lanciano anche un allarme: le autorità iraniane potrebbero ricorrere alle esecuzioni in misura ancora maggiore quest'anno, sulla scia delle proteste di gennaio e della guerra contro gli Stati Uniti e Israele.

Dall'inizio del conflitto, sette persone sono state giustiziate in relazione alle proteste contro il regime e sei per appartenenza al gruppo di opposizione in esilio Mujahideen-e Khalq (MEK). Una persona, invece, è stata condannata e giustiziata per spionaggio a favore di Israele.

## Gli Usa vogliono adottare la «formula Venezuela» per accerchiare il regime iraniano. Ma Teheran non è Caracas

(Guido Olimpio) Per alcuni Trump cerca una via d'uscita, per altri è pronto a rilanciare l'azione. Magari adottando la «formula Venezuela», incoraggiato dal successo avuto [con Nicolás Maduro](#) anche se Teheran non è paragonabile in nulla a Caracas. Perché sono contesti profondamenti diversi e [la geografia aiuta in modo deciso la Repubblica islamica](#). Indiscrezioni fatte uscire sul *Wall Street Journal* sostengono che gli Usa potrebbero condurre raid limitati contro l'Iran, un'azione circoscritta ad accompagnare il blocco navale annunciato domenica dal presidente. Ed è qui il parallelo con la crisi venezuelana. Il Pentagono, prima di catturare il leader, ha attuato una manovra doppia con diversi *strike* anti narcos seguiti dall'intercettamento di petroliere, alcune collegate all'Iran. Una pressione a salire per poi arrivare all'incursione elitrasportata dei commandos della Delta Force. Missione conclusa senza troppi problemi, a parte il ferimento – secondo la versione ufficiale – di alcuni militari statunitensi. **È stato sempre il presidente a ribadire il parallelo con il dossier caraibico:** «Se una qualsiasi delle vedette veloci dovesse avvicinarsi anche solo lontanamente al nostro blocco, verrà immediatamente eliminata, utilizzando lo stesso metodo di eliminazione che impieghiamo contro gli spacciatori sulle imbarcazioni in mare: rapido e brutale»

## Xi Jinping presenta un piano in 4 punti per la pace al principe emiratino Bin Zayed

Il presidente cinese Xi Jinping ha presentato una proposta in quattro punti volta a promuovere la pace e la stabilità in Medio Oriente a Khaled bin Mohamed bin Zayed Al Nahyan, principe ereditario di Abu Dhabi, Emirati Arabi Uniti, durante un incontro avvenuto a Pechino. Lo riporta *Xinhua*.

La proposta prevede il rispetto del principio della coesistenza pacifica, il rispetto del principio della sovranità nazionale, il rispetto del principio dello Stato di diritto internazionale e il rispetto del coordinamento tra sviluppo e sicurezza.

### **Trump: «Potremmo fare una sosta a Cuba di ritorno dall'Iran»**

Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump ha dichiarato, che Washington potrebbe «passare da Cuba» una volta concluso il conflitto con l'Iran, senza chiarire se si tratti di un riferimento a un'azione militare nei confronti dell'isola.

Parlando alla stampa, Trump ha definito Cuba un Paese «in difficoltà», criticando la lunga gestione sotto Fidel Castro e sostenendo che i cubano-americani siano stati «trattati molto male». Il presidente cubano Miguel Diaz-Canel ha risposto mettendo in guardia contro qualsiasi confronto diretto, affermando che non vi sarebbe «alcuna giustificazione» per un attacco statunitense e che il Paese è pronto a difendersi

### **Pakistan si offre di ospitare un secondo round di negoziati fra Usa e Iran**

Il governo del Pakistan si è offerto di ospitare a Islamabad un secondo round di negoziati tra Stati Uniti e Iran nei prossimi giorni, prima della fine della tregua di due settimane concordata dai due Paesi, secondo quanto riferito da fonti ufficiali pachistane citate dall'emittente televisiva in lingua araba *Al Jazeera*. La proposta, avanzata su base informale, resta subordinata alla volontà delle parti, che potrebbero richiedere una sede diversa per i colloqui.

### **Vance: «Nei negoziati con l'Iran abbiamo fatti progressi ma non sono ancora sufficienti»**



### **New York: manifestazione contro la vendita di armi a Israele, arrestate 90 persone**

Circa 90 persone sono state fermate a New York durante una protesta contro la vendita di armi a Israele, organizzata davanti agli uffici dei senatori democratici Chuck Schumer e Kirsten Gillibrand a Manhattan. I manifestanti - circa 200 in tutto - hanno bloccato il traffico sedendosi su una strada

del centro e tentando di entrare nell'edificio che ospita gli uffici dei due parlamentari. Tra i fermati anche l'attivista ed ex militare statunitense Chelsea Manning.

La mobilitazione, promossa tra gli altri dall'associazione Jewish Voice for Peace, si inserisce nell'ambito di una iniziativa del senatore democratico socialista Bernie Sanders, che intende portare al voto una proposta per bloccare forniture militari a Israele per un valore di circa mezzo miliardo di dollari. La polizia non ha precisato le accuse contestate ai fermati.



### **Soldato israeliano ucciso nel sud del Libano, altri tre feriti**

L'esercito israeliano (Idf) ha annunciato che il sergente maggiore (riserva) Ayal Uriel Bianco, 30 anni, di Katzrin, appartenente al 188 Battaglione corazzato «Barak», è rimasto ucciso nel Libano meridionale durante gli scontri con Hezbollah. L'esercito riferisce che altri tre soldati sono rimasti feriti nello stesso incidente, uno in modo moderato e gli altri in modo lieve, e sono stati evacuati per ricevere cure mediche.

### **Segretario di Stato Rubio parteciperà ai negoziati fra Israele e Libano**

Il segretario di Stato americano Marco Rubio parteciperà oggi ai colloqui tra Israele e Libano, ospitando un incontro tra gli ambasciatori dei due Paesi a Washington allo scopo di avviare negoziati diretti tra i due Paesi. Lo riporta Axios, ricordando che i colloqui, nel contesto degli scontri tra Israele ed Hezbollah e di una vasta invasione israeliana di terra nel Libano meridionale, si concentreranno sulla possibilità di un cessate il fuoco e sul disarmo a lungo termine di Hezbollah, oltre che su un accordo di pace tra i due Paesi, secondo quanto riferito da alcune fonti.

### **Petroliera cinese attraversa lo Stretto di Hormuz dopo il blocco Usa**

La petroliera "Rich Starry", di proprietà cinese e con bandiera del Malawi, ha quasi completato l'attraversamento dello Stretto di Hormuz dopo il blocco imposto dagli Stati Uniti. È quanto appare dai dati di tracciamento navale del sito MarineTraffic.

La nave, lunga 188 metri e larga 29 metri, è partita ieri dall'ancoraggio di Sharjah (Emirati Arabi Uniti) e naviga a pieno carico, con un pescaggio segnalato di 11,3 metri, indicando la Cina come destinazione. Ieri aveva fatto dietro-front e rinunciato a uscire dal Golfo Persico, mentre ora sta facendo ingresso nel Golfo dell'Oman.

Le restrizioni Usa riguardano solo le navi provenienti da porti iraniani o dirette in porti iraniani. Per questo la petroliera "Rich Starry" è passata nonostante il blocco. Significativo notare, però, che in passato la nave e l'azienda proprietaria (Shanghai Xuanrun Shipping Co Ltd), sono state sanzionate dagli Stati Uniti per i loro rapporti commerciali con l'Iran.